

Mille Miglia. Prima tappa

Gli equipaggi da Brescia a Ferrara, via Verona e Padova



BRESCIAOGGI
Venerdì 18 Maggio 2012

L'INGLESE VOLANTE. Sessant'anni fa corse sperimentando i primi freni a disco che diverranno di serie

Stirling Moss, quando il mito incontra la leggenda vivente

Al via con una Jaguar C-Type: accanto a lui il compagno del '52 l'ingegnere Norman Davis «Brescia mi è rimasta nel cuore»

Daniele Bonetti



Il leggendario Stirling Moss intervistato in piazza della Loggia da Paola Buizza di Brescia.TV FOTOLIVE

Un mito che incontra la leggenda: un'impresa mai più ripetuta e, forse, ripetibile, in una corsa che poi è stata rievocata. Stirling Moss: è arrivato sulla Jaguar C-Type con cui nel 1952 corse sperimentando i freni a disco divenuti poi accessorio «di serie» per i piloti di ogni giorno: ma queste sono pagine di tecnologismi asettici.

Ci sono altre pagine, intrise di emozioni, scritte con i segni delle gomme sull'asfalto e che grondano potenza da ogni parola: sono quelle che raccontano l'impresa di Stirling Moss, quell'uomo curvo capace nel

una mano sulla spalla dell'ex compagno di avventura, non ricordare la gara del 1952. «A quei tempi era normale correre con un ingegnere o un meccanico - rivela - noi dovevamo sperimentare i freni a disco e nessuno meglio di chi li aveva ideati poteva trarre indicazioni dal comportamento della macchina in curva. Ci divertimmo, fu un compagno ottimo, lui sostiene che insieme a me non ha mai avuto paura ma io credo che mi racconti una bugia. In qualche curva credo di averlo messo a dura prova: lui e i freni che aveva progettato».

ESAURITO il «tributo» alla Jaguar, Moss non può evitare di correre con la memoria all'edizione del 1955: la Mercedes contro la Ferrari, Moss e Fangio contro Castellotti, Marzotto e Taruffi. Uno scontro tra quattro «numeri 1». «A questa città e a questa gara è legato il ricordo più bello della mia vita - dice - Fangio corse da solo per essere meno pesante, io volli Devis Jenkinson perché aveva inventato quello che oggi chiamate roadbook. Credo che fu fondamentale: era impossibile per noi piloti imparare a memoria un circuito di 1600 chilometri».

Irripetibile per motivi di sicurezza, quella Mille Miglia resta qualcosa «scritto» nella memoria degli storici ma anche sulle strade di tutta Italia. «Noi venivamo dai circuiti - dice - a correre sulle strade che normalmente usavano le persone per andare a lavorare ci regalava sensazioni incredibili, non bastava essere bravi con l'acceleratore, serviva anche essere pronti a giocare con il freno. Nel 1955 andò tutto bene e Brescia da quel giorno è parte di me».

È BELLISSIMO tornare a Brescia per vedere la Mille Miglia - racconta Moss seduto in macchina accanto a Norman Davis, l'ingegnere con cui corse nel 1952 - : questa gara è cambiata molto ma continua a interessare migliaia di persone». Inevitabile, appoggiando

La solidarietà

A tutti i concorrenti un braccialetto dell'Ant

La Mille Miglia ha un cuore grande. Alla corsa più bella del mondo «partecipa» la Fondazione Ant (Associazione nazionale per la lotta ai tumori) Italia Onlus, che porterà il suo messaggio di speranza insieme con la Freccia Rossa per le strade italiane.

Fondazione realizza in 9 regioni italiane.

In occasione di quest'edizione della Mille Miglia sono stati creati anche dei braccialetti colorati con la parola Eubiosia (che significa «buona vita»). E saranno proprio i 382 equipaggi della corsa ad essere i testimonial della campagna di sensibilizzazione Ant. Piloti e copiloti sono stati invitati a indossare questi braccialetti, facendosi così ambasciatori della lotta ai tumori lungo le strade d'Italia.

A BRESCIA, Ferrara e a Roma i volontari Ant saranno presenti con stand informativi per promuovere i progetti di assistenza socio-sanitaria domiciliare gratuita ai sofferenti di tumore e di prevenzione oncologica che la

richiesta è di 2 euro), anche al pubblico presente per le vie della Mille Miglia e ai grandi eventi dei prossimi giorni. Oltre alla punzonatura e alla cerimonia di partenza che si è svolta ieri in Piazza Venezia a Brescia, sarà possibile ritirare i braccialetti anche nel corso della serata

d'arrivo domenica sera (dalle ore 20). I gazebo Ant si troveranno anche nelle piazze delle principali città in cui la Mille Miglia transiterà nei prossimi giorni. E pure a Roma domani sera, all'ombra di Castel Sant'Angelo. **ALARM**



Martina Stella con i braccialetti e Jacqueline Abrami dell'Ant. BIANCHIETTI

Il tributo Ferrari

Ugo Gussalli Beretta ha «cambiato» Rossa

Con la sua Ferrari precederà la Freccia Rossa: quella manifestazione che lui, consigliere dell'Ac di Brescia, ha contribuito a riportare sotto una gestione bresciana dopo cinque anni di «controllo» romano-genovese. Ugo Gussalli Beretta, «patron» dell'azienda armiera più famosa del mondo, per il terzo anno guiderà la Ferrari lasciandosi alle spalle la carovana di auto storiche.

«Ho partecipato a 12 Mille Miglia - ricorda - da tre anni mi sono avvicinato al tributo e penso che sia una bella



Beretta, Stella, Bonomi e Binelli

manifestazione. I Ferrariisti sono una categoria particolare di persone, è bello ritrovarsi insieme e guidare queste auto sulle strade della Mille Miglia. Ho la fortuna di vedere auto bellissime e

incontrare tante persone che conosco». Verrebbe quasi da dire che per Gussalli Beretta il tributo Ferrari possa valere più della Mille Miglia: «Non sia mai - replica - la Mille Miglia è una corsa stupenda che nessuno può imitare. Ma ogni tanto, dopo molte partecipazioni, è bello provare anche qualcosa di diverso». Un'altra «Rossa».

LE FERRARI, 140 in totale, sono partite ieri sera da Desenzano per chiudere la prima tappa a Ravenna (anziché a Ferrara come le auto storiche): oggi i gioielli di Maranello raggiungeranno Roma, ma «domiranno» a Viterbo, da dove domani faranno ritorno a Brescia. Anche per loro ci sarà una classifica: sosterranno 50 prove cronometrate (le stesse della Mille Miglia, meno quelle del Castello) e avranno un vincitore, che sarà premiato al teatro Alberti di Desenzano. **D.B.**

BRESCIAOGGI
Venerdì 18 Maggio 2012



IL PRESIDENTE DELLA FIAT. Elkann è al volante di una Fiat Berlinetta del '54. Al suo fianco c'è la moglie

John e Lavinia, l'«italian chic»

«Che atmosfera fantastica! E così vedremo quant'è bello lo Stivale» La coppia racconterà il viaggio su Twitter: l'account è @Fiat8V

Alberto Armanini

La Mille Miglia è una corsa bresciana, ma dal fascino un po' sabauda. Per questo il volto da copertina dell'edizione 2012 è un piemontese importante (nato a New York, va bene), John Elkann, presidente di Fiat e di Exor (la holding che controlla la Juve) è il supervip della Freccia Rossa. Guida una Fiat Berlinetta 8V del '54 a fianco della moglie Lavinia Borromeo (con lui nella foto qui a sinistra). Si è fatto attendere, John: Savina Confalonì ha annunciato il suo arrivo alle 11, ma il suo elicottero atterrerà solo qualche ora dopo. Dai cieli all'asfalto però il passaggio è breve, giusto il tempo di indossare un abito adatto e poi via al bagno di fol-

la. Il passaggio in piazza Loggia avviene al pomeriggio. Alle 15 John e Lavinia si presentano al pubblico bresciano: sportivo lui (con una felpa della Mille Miglia), più chic la compagna. Le prime parole sono per l'accoglienza. «Che atmosfera fantastica», ammettono. «Non vediamo l'ora di salire in auto e partire per quest'avventura». Poi le prime considerazioni su ciò che li attende. «Sarà una vera e propria traversata della penisola», spiega Elkann. «Così potremo vedere quant'è bella l'Italia».

DOPO LE 19 il viaggio inizia. Da un paio di settimane Lavinia e John stavano testando la macchina e perfezionando lo stile di guida, per condurre la 8V agevolmente lungo l'Italia. «La vettura va bene - rivela Elkann - ma noi dobbiamo mi-

gliorare. In salita facciamo ancora un po' di fatica». Per imparare cade a fagiolo la tappa di oggi, con la strada che s'impenna prima di San Marino. Alla Mille Miglia John e Lavinia troveranno paesaggi mozzafiato e macchine che hanno fatto la storia. Come le Cistalia. Il marchio fondato a Torino da Piero Dusio nel 1944 è legato alla famiglia Agnelli (di cui Elkann è diretto discendente): per due anni, dal '45 al '47, la stessa Juventus si chiamò «Cistalia Juventus».

John e Lavinia sono una coppia un po' ancient regime, ma anche al passo con i tempi, tanto da raccontarci il loro viaggio su Twitter. È possibile seguire in diretta le loro impressioni sulla gara e sulla vettura attraverso l'account @Fiat8V. Il tweet più seguito degli ultimi giorni è stato scaramantico e in un certo senso propiziatore: John ha fotografato la ruota di scorta della Berlinetta dopo averla assicurata nel bagagliaio. «Non si sa mai, meglio essere previdenti - spiega - Anche se speriamo di non averne bisogno».

SULLE STRADE DELLA FRECCIA

La diretta infinita di Brescia.Tv ringrazia il meteo

Una diretta infinita. Dopo aver seguito «live» le operazioni di punzonatura e partenza in una città mai così gremita, Brescia.Tv anche oggi sarà «dentro» la Mille Miglia con l'invito di Corradini nelle città più importanti attraversate dalla Freccia Rossa: dopo Verona, Vicenza e Ferrara, la diretta di oggi inizierà da San Marino.

Alle 14.30 i telespettatori po-

tranno seguire la manifestazione in sosta nel meraviglioso borgo di Sansepolcro. In serata altro collegamento con Roma, dove in diretta sarà annunciato il nome del primo in classifica al giro di boa. Nel corso della giornata non mancheranno i collegamenti con i telegiornali della nostra emittente per tenere i bresciani aggiornati in tempo reale.

Per la Mille Miglia ieri è stato un autentico bagno di folla, «aiutato» da condizioni meteo praticamente perfette: a Brescia, patria e cuore pulsante della corsa, ma anche a Desenzano e Sirmione e nelle «nuove» città Vicenza, Padova e Rovigo. Fino al graditissimo ritorno a Ferrara, dove ad attendere la gara c'era una notte bianca.



BRESCIA. Piazzale Aldo sembra uno stadio in cui le tribune si trovano all'altezza del campo. Bandierine, aperitivi, cuore e passione, finché la Mille Miglia prende la strada che porta sul lago di Garda



DESENZANO. In regalo alla Freccia Rossa ci sono migliaia di appassionati, mentre il lago diventa cornice di un quadro in perenne evoluzione. E a Rivoltella c'è stato chi ha allestito uno stand gastronomico



SIRMIONE. Il castello ha salutato gli equipaggi (qui sopra l'auto numero 62 di Valsleria). È stata l'ultima tappa bresciana prima di cambiare provincia e regione, lasciando Brescia e Lombardia per il Veneto e Verona



VERONA. Un tuffo nella città di Romeo e Giulietta prima di partire per Vicenza e poi Padova con Prato della Valle, la più grande piazza d'Europa per abbracciare la più grande corsa del mondo

IL CESTISTA È stato un idolo delle tifoserie di Varese e di Bologna. Ora lavora a La7

Dal parquet alle auto storiche Pozzocco inviato da «tre punti»

«Gareggerei ma non su auto scoperte, se piove diventano piscine e io vengo dal basket non dalla pallanuoto»

Un idolo a Varese come a Bologna: protagonista a dispetto delle categorie e del campionato dove ha giocato. Così estroso da essere difficile da gestire, così imprevedibile da unire anche chi normalmente è su sponde opposte. Per il basket questo è stato Gianmarco Pozzocco, uno dei migliori giocatori dell'era cestistica moderna che ieri ha fatto capolino in piazza della Loggia: pantaloni sdruciti e camicia aperta sopra una maglia di cotone, il «Poz» ha tentato di passare inosservato ma la sua presen-

za «anonima» è durata giusto il tempo di incrociare obiettivi e telecamere.

«Tutti mi chiedono se è vero che partecipo ma è meglio tranquillizzare tutti su questa questione - dice l'ex playmaker di Varese e della nazionale - io farò il passeggero di una bellissima Mini cabrio e fortunatamente sarò inviato per La7 a questa manifestazione. Diciamo che mi sono reinventato in un ruolo diverso. In ventuno in un ruolo diverso, in ventuno in un ruolo diverso, in ventuno in un ruolo diverso».



Gianmarco «Poz» Pozzocco

continuare. Nel suo essere fuori da ogni schema, sarebbe una presenza ingombrante nel paddock della Mille Miglia. E chissà che una scheggia impazzita non possa imperversare nella Freccia Rossa. «Sinceramente quando mi avevano chiamato non avevo capito molto - ricorda - credevo di partecipare, poi mi hanno spiegato meglio ma va bene lo stesso. In effetti guardando queste macchine non sono molto sicuro che avrei voluto correre: sono quasi tutti scoperte, e molte non hanno nemmeno la possibilità di mettere una copertura, praticamente, se piove, la macchina diventa una piscina e io vengo dalla pallanuoto non dalla pallanuoto. Però su una macchina coperta credo che potrei divertirmi e non penso nemmeno per un attimo che possa essere una passeggiata». Poi il Poz torna a «lavorare»: inviato speciale, per un reportage da «3 punti».

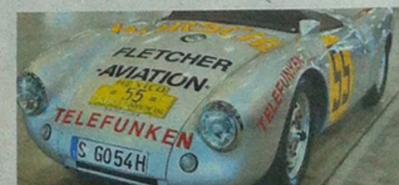


James Dean, l'incidente e la Porsche «maledetta»

Così uguali, così diverse. Cinque Porsche 550 Spyder ieri sera sono partite da Brescia: qualcuno, colto dall'entusiasmo, aveva sperato di poter vedere la mitica Porsche su cui ebbe l'incidente James Dean. Niente di tutto questo, anche se, il passato di una macchina, ne condiziona il valore. «Magari fosse quella di James Dean - dicono i fratelli Paolo e Sandro Binelli - purtroppo quella macchina è andata distrutta». Verrebbe tantissimo, non ci sono dubbi: una cifra iperbolica, anche se, un modello «senza storia» non costa proprio poche decine di migliaia di euro. Con le quotazioni attuali, figlie di un periodo di crisi che ha abbassato leggermente i prezzi, una 550 Spyder costa almeno un milione di euro. Ammesso di avere la capacità economica per avvicinarsi a un pezzo simile, il difficile è trovarla: in Italia ce



La Porsche «maledetta» distrutta nell'incidente fatale a James Dean



La 550 Spyder del Museo di Stoccarda in corsa alla Mille Miglia

ne sarebbero otto, due custodite in collezioni private. Una è nel garage di Ugo Gussalli Beretta (da sempre appassionato di Porsche) l'altra in quello di Emilio «Chico» Gnutti, uno dei più grandi collezionisti al mondo di Ferrari.

L'auto di James Dean, chiamata «La bastarda», fu comprata da George Berris, il «padre» del Generale Lee e dell'auto di Batman. Era poco più che un rottame, fu spocata diverse volte in America lasciando dietro di sé una costante scia di sangue tra meccanici infortunati e circostanze fortuitamente sanguinose. Sembra una maledizione: l'auto sparì volatilizzandosi nel nulla durante un trasporto in treno da New Orleans alla California. E non se ne seppe più nulla. **D.B.**